



www.juppavitale.it

agORÀ

Acerno



Agosto 2010

Bollettino della



Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"

n. 27

Editoriale di Salvatore Telese

20 anni di attività

work in progress

La primavera del 1990 vedeva la nascita ad Acerno di un progetto culturale ad opera di un manipolo di acernesì che, spinti dalla passione per la musica e dalla voglia di perpetuare ad Acerno la realtà storica della "Banda Musicale Città di Acerno", costituirono l'Associazione Culturale e Musicale "Juppa Vitale".

Foto: Cesare Zottoli



Con la stipula dell'atto presso lo studio del Notaio Sergio Barela in Battipaglia i soci fondatori De Nicola Gerardo, Zottoli Nicola, Telese Mario, Di Ruccio Nicola, Apadula Alfonso, Apadula Giuseppe, Bovi Vito e Giannattasio Donato mettevano le basi per una realtà culturale aggregativa che in questi venti anni, con i presidenti che si sono succeduti, Gerardo De Nicola prima, Nicola Zottoli poi e quindi con il Dottor Salvatore Telese, si è costantemente adeguata all'evoluzione dei tempi, ampliando e modernizzando le sue proposte culturali.

La denominazione "Juppa Vitale" è significativa. Sottolinea la continuità con il Corpo Bandistico presente in Acerno da circa un secolo e mezzo e costantemente considerato dalla popolazione e dalle Amministrazioni Comunali come una presenza indispensabile e di forte identità del paese.

La Banda Musicale ad Acerno, infatti, fu istituita intorno al 1850 con il maestro Juppa Vitale, musicista acernese e rinomato direttore d'orchestra che nel 1869 fu messo a capo di tutte le bande musicali militari egiziane.

La Banda Musicale è stata pressoché ininterrottamente una realtà per Acerno. Ha visto la partecipazione attiva di quasi tutte le famiglie del paese nel susseguirsi delle sue generazioni per cui innumerevoli cittadini di Acerno sono stati "musicanti" partecipi e coinvolti. Infatti, quando per motivi bellici o per il Terremoto del 1980 la "Banda Civica Città di Acerno" interrompeva le sue attività,

immediatamente si avvertiva l'esigenza di ricostruirla

Nel ricostruire la Banda Musicale l'Associazione affidava l'incarico di Maestro-Direttore-Concertatore ad un altro Acernese, a Mario Apadula, che aveva iniziato gli studi musicali nella scuola di musica della Banda Musicale di Acerno ricostituita al termine della IIa guerra mondiale con il maestro Federico de Simone, si era diplomato in clarinetto presso il Conservatorio di Napoli, ed era stato componente della Banda musicale della Guardia di Finanza di Roma e di vari gruppi cameristici.

I soci fondatori, quasi tutti "musicanti" nelle esperienze bandistiche precedenti, e il maestro Apadula, coscienti dell'importanza della formazione di base e del valore aggregativo della Banda Musicale, intorno a questa valorizzarono immediatamente la Scuola di Musica in cui sarebbero maturati e si sarebbero preparati tanti giovani acernesì

che hanno fatto esperienza bandistica con l'Associazione e poi hanno proseguito gli studi presso i Conservatori musicali e anche tanti che sono stati costretti ad abbandonare l'esperienza per emigrare per necessità lavorative.

A conferma della bontà della iniziativa, con delibera di Giunta Comunale nel 2000 l'Associazione è stata autorizzata a fregiarsi del nome "Complesso Bandistico Città di Acerno" per rappresentare il Comune ai raduni e rassegne bandistiche o altri manifestazioni di carattere culturale e di rappresentanza.

L'Associazione Juppa Vitale in questi venti anni nella applicazione degli scopi e finalità associative, quali la diffusione della cultura, la sensibilizzazione alle problematiche sociali, lo stimolare la passione e l'avvicinamento ad ogni forma espressiva artistica, ha strutturato un progetto culturale moderno, duttile, al passo con le esigenze culturali in continua evoluzione e alla ricerca di un sempre più forte radicamento al territorio.

continua a pag 6

Importanza della festa del Santo Patrono di don Raffaele Cerrone

La ricorrenza della festa di S. Donato anche quest'anno ci offre l'opportunità d'incontrarci per gustare, come in una grande famiglia, la gioia di stare insieme, animati dalla comune fede cristiana, dalla quale dobbiamo attingere le energie indispensabili per dissipare le tante ombre che offuscano l'orizzonte del momento presente.

Forse è vero che oggi ci si sente più soli di ieri, si guarda poco "al domani con gli altri" e da soli si spera poco; ma è ancor più vero che "un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo che, anche quando non ci sei, resta ad aspettarti". E ciò che non è poca cosa in un'epoca in cui sembrano scomparsi sia le ideologie che i maestri, e l'incertezza rischia di far naufragare ogni entusiasmo e ogni progetto.

La "magia" che, più di quanto si possa immaginare, potrebbe tirarci fuori dalla solitudine e dallo scoraggiamento ricreando i rapporti col presente e col passato per aprirci verso il domani, si chiama "Tradizione": solo essa, infatti, ha la forza di trasferire di generazione in generazione una visione religiosa e civile della vita che diviene cultura del popolo, alimentando ed esprimendo nel culto della famiglia, nella sana educazione, nelle manifestazioni religiose e civili, nell'arte e nei monumenti quelle energie che riescono a strappare al



rapido fluire del tempo quanto vi è di più bello e significativo, per proiettarlo verso il futuro. L'insieme di questi valori per noi Acernesì è sintetizzato nel culto verso il nostro Santo

continua a pag 7



2010:

trent'anni dopo ...

Foto: C. Zottoli



Fare e disfare l'Italia *di Antonio Sansone segue da Agorà n. 26*

Nel riprendere il tema dell'Unità d'Italia, iniziato nel precedente numero ci chiediamo: cosa va difeso secondo noi dell'identità nazionale e del patrimonio lasciatoci dai padri della patria, dagli eroi del Risorgimento (di quelli della Resistenza rimandiamo a future riflessioni) che si resero protagonisti di quel progetto politico realizzatosi nella nazione italiana?

Chi ha fatto l'Italia? Chi la vuole disfare?

Di coloro che la vogliono smantellare abbiamo dato già qualche cenno non certo lusinghiero, rincariamo la dose sottolineando soltanto come costoro siano riusciti, calcando crisi e "bassi" istinti, a rendere peggiore l'Italia, dando dignità e cittadinanza politica ad atteggiamenti retrivi, razzisti, bigotti, antisolidaristici, particolaristici e spesso incivili, tutti ingredienti che degradano la società e la sua tenuta democratica. Dell'attuale classe politica, che "indossa" le istituzioni a proprio uso e consumo non diremo altro per amor di patria.

Ci restano gli eroi del Risorgimento, coloro che l'Italia la fecero con il loro impegno ma soprattutto con il loro sacrificio. Di essi diremo però non dei vincitori sul campo: Cavour, D'Azeglio, Gioberti ..., testimoni di un rigoroso e serio rispetto delle istituzioni, ma di alcuni dei "vinti" (in realtà i veri trionfatori morali), non i liberali moderati quindi ma i democratici, quei protagonisti interpreti di un'opzione politica uscita sconfitta dalle vicende risorgimentali, come Mazzini e Pisacane, rispettivamente un democratico repubblicano e un democratico socialista che chiamò in causa nell'impegno insurrezionale anche la questione sociale, anticipando movimenti socialisti ancora da venire, ma soprattutto precorrendo problemi che risulteranno tristemente decisivi nella formazione dell'incompiuta identità nazionale delle popolazioni meridionali.

La scelta di richiamare maggiormente l'attenzione su alcuni vinti piuttosto che sui vincitori del processo risorgimentale, sui democratici piuttosto che sui liberali moderati, vuole essere anche una risposta interpretativa ai nodi non ancora sciolti dell'intricata storia italiana dell'Ottocento e del Novecento. In Italia un vero sentire democratico non si è mai consolidato e per riflesso la democrazia vissuta, quella che agisce nelle numerose pieghe della società è rimasta sempre piuttosto debole, sempre vittima delle tendenze autoritarie e fasciste nelle sue diverse versioni, il manganello ieri, la televisione oggi. L'esempio del loro sacrificio per la costruzione di una nazione unita, civile e democratica ci sembrano il miglior contributo ad una causa che tenga unito il paese su principi di responsabile solidarietà sociale ed autentico sentimento democratico. Mazzini fu uno degli estensori della Costituzione della Repubblica romana del 1849, più vicina alla nostra attuale Costituzione che non lo Statuto Albertino, la moderata Costituzione adottata dal 1860 al 1947, "abito" legislativo-istituzionale di una borghesia che di liberale aveva ben poco. Pisacane invece si tuffò senza esitare nell'impresa di liberare il Sud dai Borboni cercando la sollevazione dei contadini meridionali, rivelatisi suoi carnefici. Prima di partire lasciò un testamento di cui riportiamo qualche stralcio: "... V'hanno taluni che dicono, la rivoluzione debba essere fatta dal paese. Questo è incontrastabile. Ma il paese si compone d'individui; e se tutti aspettassero tranquillamente il giorno della rivoluzione senza prepararla col mezzo della cospirazione, giammai la rivoluzione scoppierebbe. Se invece ognuno dicesse; la rivoluzione deve

effettuarsi dal paese, e siccome io sono una parte infinitesima del paese, spetta anche a me il compiere la mia infinitesima parte di dovere, e io la compio; la rivoluzione sarebbe immediatamente compiuta, e invincibile, poiché essa sarebbe immensa. Si può dissentire intorno alla forma di una cospirazione circa il luogo e il momento in cui debba effettuarsi; ma il dissentire intorno al principio è un'assurdità, una ipocrisia; torna lo stesso che nascondere in bella maniera il più basso egoismo. Io stimo colui che approva la cospirazione, e che non prende parte alla cospirazione; ma io non posso che nutrire disprezzo per coloro che non solo non vogliono far nulla, ma si compiacciono di biasimare e maledire coloro che operano. ... Non pretendo già, come alcuni oziosi per giustificare sé stessi mi accusano, di essere il salvatore della mia patria, no; io sono però convinto, che nel mezzogiorno d'Italia la rivoluzione morale esiste; che un impulso gagliardo può spingere le popolazioni a tentare un movimento decisivo; ed è appunto per questo, che ho impiegato le mie forze per compiere una cospirazione che deve imprimere questo impulso. Se io giungo sul luogo dello sbarco, che sarà Sapri nel Principato Citeriore, credo che avrò con ciò ottenuto un grande successo personale, dovessi poi anche dopo morir sul patibolo. Da semplice individuo qual sono, sebbene sostenuto da un numero abbastanza grande di uomini, io non posso far che questo, e lo faccio. Il resto dipende dal paese, non da me. Io non ho che la mia vita da sacrificare per questo scopo, e non esito punto a farlo. Sono persuaso che, se l'impresa riesce, otterrò gli applausi di tutti; se soccombo, sarò biasimato dal pubblico. Forse mi chiameranno pazzo, ambizioso, turbolento: e tutti coloro che, non facendo mai nulla, consumano l'intera vita nel detrarre gli altri, esamineranno minutamente l'impresa; metteranno in chiaro i miei errori, e mi accuseranno di non esser riuscito per mancanza di spirito, di cuore, di energia." Rimarcare l'alto valore morale del messaggio di un "perdente" che sacrifica la vita per lo stesso progetto politico che di lì a poco sarà realizzato con successo da Garibaldi con la spedizione dei Mille, ci sembra il modo migliore per ricordare i comportamenti esemplari di testimoni che con le loro azioni hanno tentato non solo di unire e costruire una nazione ma anche di darle una coscienza civica e attenta ai diritti di tutti. Pisacane è stato un protagonista, uno di quelli che l'Italia a suo modo ha tentato di farla, figura che probabilmente, non a caso, non verrà ricordata nella pompa delle manifestazioni di Stato. Una vera e propria coscienza democratica in Italia deve ancora affermarsi, il puntuale oscuramento, per non parlare di vera e propria denigrazione, di quegli appuntamenti storici (Risorgimento, Resistenza, Tangentopoli) in cui tale spirito democratico sembrava emergere, ha dimostrato che il cammino è ancora lungo.



Montella "salva" il suo "dialetto"

di Andrea Cerrone

Il Prof Virginio Gambone, noto cultore di scienze umane in quel di Montella, da poco ha fatto un prezioso regalo alla sua città: ha pubblicato un vocabolario Italiano – Montellese, ricco di più di 10.000 lemmi, raccolti con paziente impegno ed inserendo anche linguaggi settoriali a seguito di ascolti ed interviste mirate. E' venuto fuori un lavoro, che, si crede, in ambito territoriale, è unico nel suo genere. Appena editato è stato definito l'enciclopedia del Montellese, anche perché, con la "lingua dei padri", Gambone ha richiamato – indirettamente, si capisce – usi, costumi, cultura, religiosità ecc. dei montellesi. Giustamente il Corriere dell'Irpinia, nella pagina culturale, riportando la recensione di chi scrive, ha affermato che "il prezioso vocabolario del Gambone (costituisce) un contributo alla salvaguardia delle lingue locali e (rappresenta) un'autentica riflessione sull'identità dell'Irpinia".



Questo lavoro è, come dire, nato con l'autore, risalendo il suo interesse per il dialetto all'infanzia allorquando, come egli ci attesta nella prefazione, "alle elementari", chiedendosi i "corrispettivi" italiani dei vocaboli montellesi, quelli non raramente gli apparivano "evanescenti", poco pregnanti, se non addirittura "falsi".

Senza volerlo aveva colto uno degli elementi caratteristici di ogni dialetto (migliore e più efficace per espressività) e di quello montellese in particolare modo. Saranno, si crede, questa inconsapevole scoperta (la lingua italiana – lo sappiamo tutti – sa un po' d'artificio) e il suo amore per la terra natia che lo hanno "portato" oggi a fare questo bel regalo a Montella e, sia permesso, alla dialettologia in generale; regalo che è unico nel suo genere, non foss'altro per ampiezza e concretezza, non trovandosi in loco e per molte e molte miglia intorno un lavoro del genere, come ha ben evidenziato il Prof. Antonio Palatucci nella presentazione del volume. Ma la validità del lavoro di Gambone – al di là della "ricchezza" con cui ha corredato i singoli lemmi – si rivela, a nostro avviso, anche in taluni, pur se rapidi, confronti, con i dialetti dei centri vicini. Ha "aperto", così, un altro fronte culturale: pur nella comune identità di base, i singoli centri presentano – nonostante la prossimità – elementi di distinzione rimarchevoli, che ci dicono, sì, di diverse presenze di "colonizzatori", ma anche che una loro migliore individuazione sarebbe possibile ove si facesse un lavoro a "tappeto" sulle singole realtà linguistiche soprattutto laddove manchino o non siano ben riconoscibili le "relative impronte". Che Virginio ci possa fare questo regalo? C'è lo auguriamo!

Un'ultima nota ci par giusto fare: con questo lavoro, Virginio Gambone viene ad inserirsi nella scia di quel filone culturale che, per citare solamente qualche nome Ciociola, Scardone, ha reso e rende Montella "illustre" in tutto il circondario. E per la sua persona ciò non è poco!

Passioni

Con tenacia abbiamo voluto arricchire la celebrazione dei venti anni di attività della Associazione Culturale Musicale Juppa Vitale con l'allestimento di questa Collettiva d'Arte, in cui espongono artisti di assoluto valore, apprezzati dal pubblico e dalla critica e che, senza tema di smentita, susciterà l'interesse e il gradimento del pubblico acernese.

Il titolo "Passioni" accomuna lo spirito che anima l'Associazione e gli artisti che espongono.

Avendo dovuto far fronte e superare oscuri, strani e inaspettati ostacoli di incomprensibili forze avverse, solo la disinteressata passione per la cultura, l'arte e Acerno che anima i soci della Associazione ha permesso, dopo un iter organizzativo travagliato, la realizzazione di questo evento di estremo valore artistico.

La stessa grande passione anima, nella creazione delle loro opere, gli artisti Laura Bruno, Concetta Carleo, Giorgio Della Monica, Michela Marasco e Maria Pellegrino.

Ci corre l'obbligo di ringraziare la sensibilità della Amministrazione Provinciale che ha concesso la disponibilità dei locali "Rilevato che trattasi di attività meritevole poiché finalizzata alla valorizzazione culturale del territorio provinciale".

Sono in esposizione opere di cinque artisti che operano a Salerno, ma che hanno superato i confini della propria terra per partecipare a esperienze nuove e a continui confronti con l'arte pittorica e le correnti artistiche sempre in evoluzione in Italia e all'estero.

Tutti potranno apprezzarne la fervida creatività, l'immediatezza del linguaggio artistico e l'atmosfera da sogno che ogni opera trasmette.

Per tutti sarebbe troppo lungo l'elenco delle sedi in cui hanno esposto o espongono stabilmente, le collettive e le personali cui hanno dato vita, le partecipazioni a eventi culturali di interesse nazionale e internazionale e i riconoscimenti e i premi loro assegnati.

AcernoArte è un appuntamento ormai consolidato nel panorama delle manifestazioni della Associazione, ma ricorrendo il ventennale della Associazione, ci fa piacere ricordare come l'Associazione "Juppa Vitale", che tra le sue finalità ha la diffusione della cultura, la sensibilizzazione alle problematiche sociali e all'avvicinamento ad ogni forma d'arte, oltre alla Banda Musicale "Città di Acerno" e al Coro Polifonico, offre una molteplicità di proposte culturali: scuola di musica con indirizzo bandistico, scuola di pianoforte, scuola di fisarmonica, guida all'ascolto della musica, scuola di canto, Biblioteca, Museo della musica, Centro Studi per la storia locale, organizza eventi culturali, pubblica AgoràAcerno, giornale periodico locale, cura pubblicazioni, un sito internet e un concorso, unico nel panorama italiano, che si sviluppa nelle due sezioni di fotografia e poesia dedicato all'età adolescenziale e che quest'anno ha per tema "Sport".

Il Presidente
Associazione Juppa Vitale

Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"

Provincia di Salerno - Comune di Acerno

Arte 2009

Passioni

Collettiva d'Arte

Acerno 3-15 Agosto 2010 Presso ex Colonia Montana

Laura Bruno
Concetta Carleo
Giorgio Della Monica
Michela Marasco
Maria Pellegrino

Inaugurazione 3 agosto ore 18:00

Il musicista **Gerardo Sapere** allieterà l'evento con i suoni del suo vibrafono

Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"

con il patrocinio del Comune di Acerno

20 anni

NAPOLI-PARIS

spettacolo di musica e varietà

Associazione Culturale "Musicateatro"

regia Katya Villari

03 agosto 2010
ore 20:30
Acerno - Anfiteatro Comunale

Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"

Acerno 1990 - 2010

4 agosto 2010 - **Celebrazione del ventennale dell'attività associativa**

ore 9:30 **Sfilata delle bande musicali per le strade di Acerno**

ore 11:00 **Sala Consiliare del Comune di Acerno**

Convegno: Il ruolo delle Associazioni per il territorio

Massimiliano Cuozzo
Sindaco di Acerno

Dott. Edmondo Cirielli
Presidente Provincia di Salerno

Avv. Romano Ciccone
Assessore Provincia di Salerno

Dott. Adriano Bellacosa
Assessore Provinciale di Salerno

Prof. Pasquale Napolitano
Presidente A.N.B.I.M.A. della Campania

Dott.ssa Francesca Girardi
Presidente Donne Europee Associate

I Presidenti
delle Associazioni di Acerno

Dott. Salvatore Telese
Presidente Associazione Juppa Vitale

ore 20:30 **Esibizione delle bande musicali - Anfiteatro Comunale**

Con la partecipazione del Preside Donato Viscido che declamerà un poemetto di Eduardo De Filippo.

Provincia di Salerno

Comune di Acerno



Banda Musicale CITTA' DI AIROLA



Banda musicale dell'Associazione - Acerno 1990

**CERCO L'UOMO!
IL PUNTO DI RIFERIMENTO**

di Stanislao Cuzzo

Se ogni uomo fosse pienamente uomo, quotidianamente consapevole, perciò, dell'immensità del privilegio del suo essere, nella società (che dovrebbe essere, a tutta prova, una comunità) in cui è presente e vive, a prescindere dal ruolo scelto o conferitogli per capacità, inclinazione, merito etc; che occupi un posto di rilievo o di responsabilità particolari, o che sia un semplice cittadino, come la stragrande maggioranza, sempre e comunque dovrebbe essere ciò che, purtroppo, non è, se non in casi rarissimi di santi o di eroi autentici. Io, uomo, ogni giorno ho un compito, un dovere da assolvere e nessun giorno dovrebbe tramontare sulla mia accidia.

Cerchiamo nella nostra comunità un uomo che sia "grandissimo e piccolissimo; nobile di



spirito come un discendente di re; semplice e dimesso come un servo di contadino; un eroe che ha vinto se stesso; un dominatore dei propri desideri; un servitore dei deboli e degli inquieti; un uomo che, di fronte a nessun grande si prostra. ma verso i più piccoli si china; un mendicante con le mani imploranti, un araldo con doni preziosi; un combattente la battaglia della vita; un vecchio nel contemplare; un bimbo nel confidare. Tende alle cose più alte; non disprezza le cose più piccole. E' destinato alla gioia, ma ha familiarità col dolore. E' lontano da ogni rimpianto: chiaro nel pensare; schietto nel parlare; amico della pace; nemico dell'inerzia; stabile in se stesso; del tutto diverso da quanto, forse, siamo noi". * Ma, se pure uno solo ne trovassimo di siffatta "grandezza", c'è ancora speranza per tutti e sia punto di riferimento e di imitazione. Nessuno ha il diritto di dire: "Io non sono così e chissà se mai potrò esserlo!". L'uomo, ogni uomo, non può mercanteggiare la sublimità del suo essere con beni, che tali non sono, ma dai quali troppo facilmente si lascia ammaliare! Umilmente e tenacemente tende sempre ad aggiungere un trattino alla linea del giorno precedente, perché la mèta da attingere, altissima e lontana, è il suo compito e il suo approdo. La felicità non è altra cosa!

*Da un manoscritto medioevale di Salisburgo.

Canti popolari di Acerno

da "Scritti" di Alfonso Potolicchio

TE CRERIVE RI PIGLA' RENARE

Sirena sirenella ri lu maru,
Come me l'aie fatto 'ssu currivu!
Fore paese t'hê iut'a 'nzurare,
Pe te piglia' 'na romna cchiù gentile.
Te crerive ri piglia' renare,
E thé pigliatu la pezzenteria.
Te crenve ri veve' a lu bicchiere,
Te mitte 'nterra e brve a lu pantanu.
Te crerive rurmi' a liettu cenieru:
Te curche 'nterr'e duorme cum'a ccane.

NON VENITE

di Stanislao Cuzzo

Non venite a turbare
il nostro intimo tormento
scagliato contro
la stupidità della violenza
con le parole che hanno illuso
e devastato la storia.

Voi dite menzogna
e pronunciate parole di bellezza
dalla ribalta che si accende per voi
ma il vostro cuore rimane
covo di turpitudini.
Volete apparire vindici del bene
cavalieri della giustizia.

Non venite più a dirci
la ragione è legge
suprema della pace
perché siete
mentitori ostinati.

Troppe volte nella storia
il forte ha avuto ragione
e la sua ricchezza
non partecipata
ha partorito
ingiustizie immense
e dolori infiniti.
La guerra non è
somma di odi
fra popoli.
E' vostra paura

di perdere il trono
di non potervi più annoiare
fra luci e suoni
che rimbalzano
amplificati
contro lo stomaco vuoto
di milioni di bambini
nei quali è offesa a morte
l'innocenza del mondo.
Quella che vi salverebbe
dalla vostra ebetudine
che costruisce
macchine intelligenti
mentre spegne
il sapore dolcissimo
della vita.

Insensati!
Rivendicate per voi
il sogno di Satana
di interdire l'amore
dal mondo
onde oscurarne
l'infinita dolcezza.
Vi torni saggezza
a pulsare nel cuore
o la morte
celebrerà il suo trionfo.
Vi affogherà
nel silenzio
riportando l'ordine
nelle cose.

"LENT BBONE, LENT PE LEGGE !!!!!!" di Lucia Sguglietta
(Venditore ambulante occhiali da vista presso ex capolinea SITA, Salerno)

Lo "shopping" è il passatempo preferito dalle donne forse è un luogo comune: circondarsi e godere delle cose che ci piacciono credo appartenga a tutti, uomini e donne.

Esistono dei piccoli piaceri che assolutamente non ci cambiano la vita o le danno un senso, di certo la rendono decisamente più gradevole e a tratti interessante.

Quando acquisti un disco, per esempio, magari del tuo cantante preferito, ti incuriosisce la copertina, eventuali foto, commenti o aneddoti raccontati all'interno della stessa, ti incuriosiscono i musicisti, la presenza eventuale di una "guest star", una collaborazione importante alla stesura di un testo; scopri che il disco è tutt'uno con l'involucro che lo contiene e quest'ultimo va ben oltre la sua specifica funzione di custodire il dischetto all'interno e, in qualche modo, attraverso l'involucro ti si racconta una storia ed esso è inscindibile dal cd sul quale è impressa la musica.

E' fuor di dubbio che un cd pirata quand'anche riproducesse fedelmente il suono, quand'anche, manca comunque di un pezzo, è un cd monco.

Il discorso vale pari pari per tutte le cose che acquistiamo, sicuramente a buon mercato, ma che non hanno il marchio dell'originalità.

A guardare bene in giro, la pratica della contraffazione è diffusissima e, ormai, non esiste bene in commercio che non abbia il suo fac-simile.

In questo contesto non si vuole dissertare sul danno economico prodotto dal mercato parallelo del "tarocco", anche se, evidentemente non lo si può tacere ma su un altro aspetto derivante da tale fenomeno.

La domanda che ci si pone è: perché la ricerca del "marchio a tutti i costi?"

Non sarà mica il "marchio" a qualificare l'individuo?

E se per assurdo così fosse, come si qualifica l'individuo falsamente "marchiato"?

E, tanto per inciso, le persone non saranno mica capi bovini che, per essere identificate hanno bisogno del "marchio", autentico o fasullo che sia?

La persona non dovrebbe essere "un originale", assolutamente non replicabile?

E poi, il "marchio" distingue od omologa?

In età adolescenziale il "marchio" è una sorta di "coperta di Linus"; in età successiva perché lo si ricerca?

Forse è solo un gioco.

Tempo fa, fu pubblicata, a cura di un maestro elementare, una raccolta di temi fatti da bambini napoletani (Io speriamo che me la cavo); in uno di essi, un bambino, descrivendo la sua casa la definì "sgarrupata" e concluse asserendo di sentirsi egli stesso "sgarrupato"; ci si chiede: sarà mica che a optare per i prodotti fac-simile, la persona stessa diventi un fac-simile?

Il dubbio è lecito se è vero quanto qualcuno sostiene, ovvero che siamo ciò che mangiamo.

agorà Acerno esprime le più vive congratulazioni e augura uno splendido futuro professionale ai neo laureati

Dott.ssa Pia Sansone

Laurea in Scienza della formazione primaria

Dottore Angelo Teles

Laurea in Architettura

I Vescovi della Diocesi di Acerno di don Raffaele Cerrone

BARTHOLOMEUS (1314)

Fu "regius consiliarius", mentre era Papa Clemente V. "Viveva nel 1314 un Bartolomeo, regio consigliere¹."

La presenza del vescovo Bartolomeo in questa cronotassi è alquanto problematica, perché s'inserisce in un anno (1314) antecedente al trasferimento ufficiale di mons. Capograsso a Valva e Sulmona (1319); l'Eubel, infatti, non lo recensisce, mentre lo fanno Ughelli, Cappelletti e Gams.

IODANUS de MIRAMONT O.P. (1319-1331)

Giordano apparteneva all'Ordine dei Predicatori e fu nominato Vescovo di Acerno il 25 maggio 1319 da Giovanni XXII.

Secondo l'Eubel il 15 dicembre 1320 era cappellano di Carlo, duca di Calabria; il 25 gennaio 1321 Consigliere di Berengario, Vescovo Portuen; il 24 dicembre 1324, soggiornando ad Avignone, con cedeva delle indulgenze al monastero di Altino, diocesi di Trajecten².

La scarsità delle notizie riguardante il Vescovo Jordanus e gli altri due presuli domenicani recensiti nella serie dei Vescovi di Acerno, non ci esime dal dovere di stendere delle note illustrative sul contesto religioso e storico-culturale da cui essi provenivano³.

Note:

1 G. CAPPELLETTI, *Ge chiese...*, cit., p. 315.

2 C. EUBEL, *Hierarchia Catholica*. cit., p. 67.

3 *L'Ordine dei Frati Predicatori fu fondato da S. Domenico di Guzman (Spagna) (1170/1221) e perciò fu detto anche domenicano. Sacerdote e canonico della Cattedrale di Osma, Domenico, contemporaneo di S. Francesco, constatata la miseria spirituale del popolo cristiano e la diffusione delle eresie, in particolare quella degli Albigesi, decise di dedicarsi, insieme con i suoi seguaci, alla predicazione per la diffusione della fede cristiana; di qui il titolo di "Predicatori" conferito loro dal Papa Onorio III (1216), che in tal modo ne caratterizzava il compito specifico. A tale missione i*

*seguaci di S. Domenico si prepararono con lo studio approfondito della Parola di Dio, che diffondevano specialmente tra i più poveri. Lo sviluppo della scienza teologica nel Medioevo, grazie ai Domenicani, ebbe un grande incremento, così come la loro attività missionaria. Ricoprivano le più prestigiose cattedre universitarie in tutta Europa, a incominciare da quella di Parigi, dove insegnarono nomi illustri quali Sant'Alberto Magno e S. Tommaso d'Aquino. Grazie a quest'ultimo il sapere cristiano si avvale della filosofia di Aristotele, che aveva dato "l'impostazione storicamente più proficua alla ricerca razionale". Con la presenza domenicana, inoltre, l'Università di Bologna divenne famosissima per l'insegnamento del Diritto ecclesiastico. Innocenzo III scelse i Domenicani e i Francescani per organizzare la lotta contro le eresie. Per la loro popolarità essi riuscivano a colloquiare con le masse meglio delle strutture diocesane. In tal modo si costituiva un tribunale autonomo e permanente, dipendente solo dal Pontefice. In questo tribunale i Domenicani ebbero un ruolo predominante e il frate Tommaso di Torquemada (1420-1498) ne divenne tristemente il simbolo. Ma, all'inverso, non mancarono gli studiosi capaci di proporre illuminate e moderne soluzioni a problematiche ancora oggi di grande attualità. E' il caso del frate Francisco de Vitoria (1483-1546) che, verso il 1540, nell'Università di Salamanca, di fronte alla conquista spagnola dei territori americani, scandalosa per il modo con cui venivano depredati, schiavizzati e distrutti dei regni gloriosi, sentenziava che non era giusto sovvertire l'ordine di uno Stato solo perché si era cristiani e insegnava che gli indigeni avevano il diritto di difendere il loro re e che una guerra poteva essere ritenuta giusta da ambo le parti, ponendo così le basi del diritto internazionale (Queste sue idee sono espone nelle opere *De Iustitia e Relectious Theologicae*, editate postume e nei Paesi protestanti). Accanto al de Vitoria non si può non ricordare il suo contemporaneo e connazionale Fra Bartolomeo de Las Casas (1474-1566), il missionario domenicano denominato l'Apostolo delle Indie. Las Casas fu il primo europeo a condannare il colonialismo, ebbe una grande fama e divenne punto di riferimento per le posteriori denunce dello sfruttamento degli Indios. Tra le sue numerose opere, tutte importanti, sulla storia e l'esaltazione delle Indie occidentali, è da ricordare la *Brevisima relatiòn de la destrujcion de las Indias* (1552). Infine va ricordato che fin dal secolo XIV i Domenicani detengono anche l'Ufficio di Maestro del Sacro Palazzo, cioè la consulenza teologica del Papa.*



Foto: Nicola Zottoli

Particolare Porta San Donato

NUOVE ELEZIONI FORUM DEI GIOVANI

Lucia Pacifico

Il giorno 16 luglio, nell'aula consiliare del comune di Acerno, ci sono state le elezioni del nuovo presidente del forum dei giovani.

I candidati alla presidenza, già tutti membri dell'assemblea direttiva, a causa delle scarse iscrizioni, sono state: Russo Gerardo, Dell'Angelo Alfredo, Sansone Graziano, Vece Gaetano, De Nicola Salvatore, Cerasuolo Davide, Bove Barbara, D'Urso Luigi e Pacifico Lucia. Il coordinatore eletto è risultato De Nicola Salvatore, al quale è stata riconfermata la carica, in quanto già presidente nei due anni precedenti a queste nuove elezioni. Successivamente, tutti i membri del direttivo, insieme ai membri di diritto, rappresentanti nel forum delle varie associazioni, sono stati invitati dall'amministrazione nell'aula consiliare; durante tale incontro, alla presenza degli invitati, il sindaco di Acerno, Cuozzo Massimiliano, insieme all'assessore alle politiche giovanili Vece Elisabetta, ha effettuato l'insediamento, ufficializzando così la nomina del coordinatore e del vice coordinatore Sansone Graziano, a seguire quella dei segretari Vece Rita e Pacifico Lucia. Subito dopo, il sindaco ha fatto una piccola analisi delle ultime elezioni, apprezzando che i

giovani hanno attivamente partecipato, registrando una buona affluenza alle votazioni, ma accogliendo meno positivamente il fatto che, vuoi per disinteresse, vuoi per scarsa divulgazione, gli iscritti alle candidature sono stati appena pari al numero minimo di candidati per l'assemblea direttiva. A proseguire, il discorso si è spostato sul centro di aggregazione giovanile, nel quale a breve verrà portato il materiale per avviare le attività e si spera che al più presto venga anche attivata la card del forum, che verrà consegnata ad ogni giovane iscritto.

Imminente ora sarà la realizzazione della tanto attesa serata al Piano del Gaudio, dopo di che verrà stilato un programma annuale dove maggiore rilievo sarà dato ad attività più costruttive che possano stimolare e accrescere i diversi interessi, senza però eliminare il divertimento.

Ma ogni associazione culturale, di spettacolo, sportiva, turistica o religiosa che sia, compresa l'amministrazione e il forum stesso, deve tener presente che alla base di ogni buona riuscita non deve mai mancare la collaborazione, occorre sì essere caparbi

nelle azioni, ma non bisogna mai eccedere nelle ostinazioni in quanto ciò comprometterebbe la realizzazione di progetti del tutto plausibili.

STEA
ENERGIA PER IL FUTURO

MINIEOLICO = FOTVOLTAICO

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E PREVENTIVI GRATUITI CONTATTATECI

stefan@stea-energia.com

☎ 3339545504
☎ 3493073133

PIAZZA SANDRO PERTINI, 84020 - LAVIANO (SA)

Editoriale - continua da pag 1

La primavera del 1990 vedeva la nascita ad Acerno di un progetto culturale ad opera di un manipolo di acernesì che, spinti dalla passione per la musica e dalla voglia di perpetuare ad Acerno la realtà storica della "Banda Musicale Città di Acerno", costituirono l'Associazione Culturale e Musicale "Juppa Vitale".

Con la stipula dell'atto presso lo studio del Notaio Sergio Barela in Battipaglia i soci fondatori De Nicola Gerardo, Zottoli Nicola, Telese Mario, Di Ruccio Nicola, Apadula Alfonso, Apadula Giuseppe, Bovi Vito e Giannattasio Donato mettevano le basi per una realtà culturale aggregativa che in questi vent'anni, con i presidenti che si sono succeduti, Gerardo De Nicola prima, Nicola Zottoli poi e quindi con il Dottor Salvatore Telese, si è costantemente adeguata all'evoluzione dei tempi, ampliando e modernizzando le sue proposte culturali.

La denominazione "Juppa Vitale" è significativa. Sottolinea la continuità con il Corpo Bandistico presente in Acerno da circa un secolo e mezzo e costantemente considerato dalla popolazione e dalle Amministrazioni Comunali come una presenza indispensabile e di forte identità del paese.



La Banda Musicale ad Acerno, infatti, fu istituita intorno al 1850 con il maestro Juppa Vitale, musicista acernesì e rinomato direttore d'orchestra che nel 1869 fu messo a capo di tutte le bande musicali militari egiziane.

La Banda Musicale è stata pressoché ininterrottamente una realtà per Acerno. Ha visto la partecipazione attiva di quasi tutte le famiglie del paese nel susseguirsi delle sue generazioni per cui innumerevoli cittadini di Acerno sono stati "musicanti" partecipi e coinvolti. Infatti, quando per motivi bellici o per il Terremoto del 1980 la "Banda Civica Città di Acerno" interrompeva le sue attività, immediatamente si avvertiva l'esigenza di ricostruirla.

Nel ricostruire la Banda Musicale l'Associazione affidava l'incarico di Maestro-Direttore-Concertatore ad un altro Acernesì, a Mario Apadula, che aveva iniziato gli studi musicali nella scuola di musica della Banda Musicale di Acerno ricostituita al termine della II guerra mondiale con il maestro Federico de Simone, si era diplomato in clarinetto presso il Conservatorio di Napoli, ed era stato componente della Banda musicale della Guardia di Finanza di Roma e di vari gruppi cameristici.

I soci fondatori, quasi tutti "musicanti" nelle esperienze bandistiche precedenti, e il maestro

Apadula, coscienti dell'importanza della formazione di base e del valore aggregativo della Banda Musicale, intorno a questa valorizzarono immediatamente la Scuola di Musica in cui sarebbero maturati e si sarebbero preparati tanti giovani acernesì che hanno fatto esperienza bandistica con l'Associazione e poi hanno proseguito gli studi presso i Conservatori musicali e anche tanti che sono stati costretti ad abbandonare l'esperienza per emigrare per necessità lavorative.

A conferma della bontà della iniziativa, con delibera di Giunta Comunale nel 2000 l'Associazione è stata autorizzata a fregiarsi del nome "Complesso Bandistico Città di Acerno" per rappresentare il Comune ai raduni e rassegne bandistiche o altri manifestazioni di carattere culturale e di rappresentanza.

L'Associazione Juppa Vitale in questi vent'anni nella applicazione degli scopi e finalità associative, quali la diffusione della cultura, la sensibilizzazione alle problematiche sociali, lo stimolare la passione e l'avvicinamento ad ogni forma espressiva artistica, ha strutturato un progetto culturale moderno, duttile, al passo con le esigenze culturali in continua evoluzione e alla ricerca di un sempre più forte radicamento al territorio.

Anche nei momenti di stanca culturale e di carenza organizzativa di manifestazioni nel territorio acernesì l'Associazione è stata comunque presente con le sue attività divenendo punto significativo di riferimento.

La priorità della Associazione non è l'organizzazione di una specifica iniziativa o manifestazione bensì essere una fucina di idee per la elaborazione di proposte culturali originali, sempre nuove e stimolanti, un laboratorio per iniziative coinvolgenti e di interessare per il territorio e i cittadini.

Qualora un'idea, un filone di iniziative diventa accattivante e stimola altri a incrementarla e perfezionarla, lo scopo della associazione può dirsi gratificato e realizzato.

In questa ottica l'Associazione, rigidamente estranea a eventuali collocazioni politiche o di parte, è aperta a tutti, si pone costantemente nell'esclusivo interesse collettivo e del territorio con iniziative tese esclusivamente a creare e stimolare momenti di riflessione, di aggregazione, di partecipazione, di analisi dei problemi in un franco dialogo e in collaborazione costruttiva con Enti e associazioni. Questi motivi permettono di poter celebrare vent'anni di attività.

L'Associazione, per un coinvolgimento sempre più crescente attivo e partecipato dei



INDUSTRIA DOLCIARIA
Nuova Santa Rosa

84090 Giffoni Sei Casali - Loc. Malche S.P. 25
tel. 089 80 148 fax 089 881 896
www.nuovasantarosa.com
info@nuovasantarosa.com

Scendi in piazza.

Porta su **AGORA** Acerno le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito:
www.juppavitale.it

Nuova Associazione ad Acerno
La compagnia della risata

Il 30 luglio ha esordito con 'A MORTE 'E CARNEVALE di Raffaele Viviani presso il Centro Pastorale di Acerno l'Associazione teatrale "La compagnia della risata", presidente Alfonso Pellicano.

Questa Associazione si è costituita a settembre del 2009 e ha presentato il suo primo lavoro ad un nutrito e appassionato pubblico che ha potuto gustare la splendida esibizione di Irene Cuzzo, Mario Iuliano, Carmine De Rosa, Donato Sgueglia, Filippo Cuzzo, Emanuele Malangone, Alfonso Boniello, Maria Liviero, Donatina Cuzzo, Alfonso Pellicano, Francesco Vece, Gerardo Sansone, Virgilio Zottoli, Paola Frasca, Pasquale Russo e Samantha Giannattasio, diretti da Liliana Falivene in un confortevole ambiente con un'ottima acustica.



Questa compagnia teatrale è composta esclusivamente da acernesì ed è un'ottima occasione per sfruttare al meglio una passione nel freddo invernale e per consolidare un costruttivo confronto generazionale.

'A MORTE 'E CARNEVALE è una commedia in tre atti scritta da Raffaele Viviani in vernacolo napoletano nel 1928. E' la storia di un vecchio taccagno scorbuto e malandato, della sua amante e di un suo nipote che vivono in un pittoresco quanto povero quartiere di Napoli. La commedia non manca di divertire il pubblico con scene e situazioni spassose e non di rado esilaranti. Il quartiere di una città degli anni '30 con i suoi abitanti caratteristici - il portiere, le vicine, l'oste, il cantante, il becchino - rappresentano tutti uno spaccato della vita quotidiana della Napoli di allora e per certi versi anche di oggi, dove tutti condividono tutto, dove il pettegolezzo e la curiosità per ciò che accade agli altri sono in fondo un modo per vivere e andare avanti con allegria anche in un contesto di miseria e povertà.



Personaggi che si nascondono sotto il letto, che si scambiano per fantasmi, che entrano dalla finestra per non farsi vedere da occhi indiscreti, che appaiono in buffissime espressioni da ritratti improponibili creano esilaranti gags e situazioni da sit-com che strappano al pubblico più di una sincera e spensierata risata.



Spigolando

... dalla saggezza popolare ...

Tutte re belle ronne so'
d'Acerno, vonno lu
maritiellu vaticale

ERBE E SALUTE - a cura di Giuseppe De Nicola

Le informazioni qui riportate sono di natura generale ed a scopo puramente divulgativo, e non possono sostituire in alcun caso il medico, l'erborista o il farmacista.

LIQUIRIZIA (*Glycyrrhiza glabra*)

La **Liquirizia** è una pianta erbacea perenne alta fino a un metro e mezzo, i fiori sono azzurro-violacei, le foglie sono costituite una serie di foglioline ovali opposte a due a due con una fogliolina centrale apicale, il frutto, lungo circa 2 cm, è di colore scuro con pochi semi ovali. La parte più importante di questa pianta la radice, a rizoma, grossa, di colore marrone esternamente e giallastro all'interno. Cresce prevalentemente sui litorali dell'Italia meridionale e nelle zone padane fino ad 800 metri. Della liquirizia si usano le radici che vanno raccolte tra settembre e novembre, quindi spezzettate, essiccate al sole e poi conservate in vasi di vetro. Il suo nome deriva da due termini greci, "glykys" che significa dolce e "rhiza" che vuol dire radice.

Proprietà salutari ed utilizzo della Liquirizia:

La liquirizia era impiegata a scopi curativi dagli antichi medici cinesi e fu citata da Ippocrate come sostanza curativa della tosse, per lenire i bruciori di stomaco, per curare le coliche renali e, come pomata, per medicare le ferite. Le notizie più antiche riguardanti la liquirizia e le sue proprietà risalgono a circa 6.000 anni fa e se ne trovano addirittura tracce nelle tombe di alcuni faraoni egiziani.; nel XV secolo le proprietà della liquirizia vengono importate in Europa grazie ai frati Domenicani. In Italia la liquirizia di migliore qualità è in Calabria, dove le piante nascono spontanee lungo il litorale. Oggi, grazie ad uno studio della Rutgers University del New Jersey, la liquirizia potrebbe rivelarsi anche un'ottima arma contro alcuni tipi di tumore. Numerose sostanze estratte dalle radici della liquirizia, prima fra tutte la glabridina, sia in quantità che in qualità, hanno dimostrato di svolgere un'azione efficace contro il colesterolo e l'arteriosclerosi.

La radice di liquirizia è anche digestiva e antinfiammatoria gastrica grazie alla presenza dell'acido glicirretico e dei flavonoidi che aumentano la secrezione della mucosa, svolgendo contemporaneamente su di essa, in caso di infiammazione, un'azione lenitiva e cicatrizzante.

Opportunamente trattata, la Liquirizia si trova in commercio in preparazioni, da sola o in associazione con altre erbe, sotto forma di infuso, caramelle, capsule, compresse, gocce, estratto.

Avvertenze – Evitare l'uso prolungato degli estratti di questa pianta: la liquirizia va assunta saltuariamente e sotto il controllo dell'erborista o del medico curante, soprattutto per le persone predisposte a ipertensione e ad edemi, per i diabetici, per le donne in gravidanza o in allattamento; non va somministrata con diuretici e/o in presenza di una malattia cardiaca, né a bambini e a persone che hanno superato i 55 anni d'età.

La Liquirizia in cucina

La liquirizia in cucina viene usata nella preparazione dei dolci, ed è ottima per addolcire le tisane. Per preparare un buon liquore di liquirizia, classico ed esclusivo liquore della gastronomia calabrese, occorrono: 100 g di liquirizia pura, forte e non trattata, 500 ml di alcool per liquori a 95°, 500 g di zucchero, 800 ml di acqua. Sminuzzate la liquirizia il più finemente possibile.

Versate l'acqua in una pentola di acciaio inossidabile dal fondo spesso (per non far attaccare). Unite la liquirizia e portare a bollore. Mescolate con pazienza, fino a quando la liquirizia si sarà sciolta perfettamente; occorreranno circa 30 minuti. Aggiungete lo zucchero e lasciarlo sciogliere per qualche minuto, continuando a rimestare. Togliete, poi, la pentola dal fuoco e lasciate raffreddare il composto. Filtrate per eliminare eventuali residui. Unite, infine, l'alcool, mescolando accuratamente il tutto. Lasciate riposare il liquore per qualche giorno nella stessa pentola, mescolandolo periodicamente. Trascorso il tempo di riposo, imbottigliare il liquore e continuare a scuoterlo di tanto in tanto. Consumare non prima di un mese.

Eventuali affioramenti sul collo o depositi sulle pareti della bottiglia sono indice di genuinità; volendo, si possono togliere travasando il contenuto in un'altra bottiglia.

Conservare in freezer o in frigorifero ed agitare fortemente prima di servirlo, perché questo liquore da i suoi massimi risultati quando è freddo. È uno splendido liquore da accompagnare ai dolci o da bere come digestivo.



... Festa del Santo Patrono - continua da pag 1

La ricorrenza della festa di S. Donato anche quest'anno ci offre l'opportunità d'incontrarci per gustare, come in una grande famiglia, la gioia di stare insieme, animati dalla comune fede cristiana, dalla quale dobbiamo attingere le energie indispensabili per dissipare le tante ombre che offuscano l'orizzonte del momento presente.

Forse è vero che oggi ci si sente più soli di ieri, si guarda poco "al domani con gli altri" e da soli si spera poco; ma è ancor più vero che "un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo che, anche quando non ci sei, resta ad aspettarti". E ciò che non è poca cosa in un'epoca in cui sembrano scomparsi sia le ideologie che i maestri, e l'incertezza rischia di far naufragare ogni entusiasmo e ogni progetto. La "magia" che, più di quanto si possa immaginare, potrebbe tirarci fuori dalla solitudine e dallo scoraggiamento ricreando i rapporti col presente e col passato per aprirci verso il domani, si chiama "Tradizione": solo essa, infatti, ha la forza di trasferire di generazione in generazione una visione religiosa e civile della vita che diviene cultura



del popolo, alimentando ed esprimendo nel culto della famiglia, nella sana educazione, nelle manifestazioni religiose e civili, nell'arte e nei monumenti quelle energie che riescono a strappare al rapido fluire del tempo quanto vi è di più bello e significativo, per proiettarlo verso il futuro. L'insieme di questi valori per noi Acernesi è sintetizzato nel culto verso il nostro Santo Protettore S. Donato, perché "il gusto della vita si trova nei ricordi che ci tengono legati".

Quest'anno nella nostra Cattedrale ci sarà

SUDOKU

a cura di Alba Zottoli

	5	3					6	2
7		9					1	8
8			3	2	1			
2			6			7		
	8	7		5			2	
	3		8	7	2		5	6
	6	8	1					5
3	1				9	6		7
5	0		2	3		8		1

Un Sudoku è una griglia di 9x9 quadretti in ognuno dei quali si dovrà scrivere un numero, da 1 a 9. La griglia è a sua volta divisa in 9 regioni di 3x3 quadretti. C'è una sola regola per comporre un Sudoku: in ogni colonna, in ogni riga e in ogni regione, ogni numero deve comparire una volta sola.

soluzione
SUDOKU
pubblicato su
AGORÀ Acerno
N. 26
Luglio 2010

1	8	5	3	9	2	4	6	7
9	3	6	8	4	7	2	1	5
2	4	7	1	6	5	3	9	8
6	1	4	2	5	9	7	8	3
3	2	9	7	8	6	1	5	4
5	7	8	4	1	3	9	2	6
8	5	2	9	7	4	6	3	1
7	6	3	5	2	1	8	4	9
4	9	1	6	3	8	5	7	2

AGORÀ Acerno (distr. gratuita)

Periodico culturale e di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

www.juppavitale.it

Iscritto al Registro Stampa Tribunale di Salerno N. 32/2009

Direttore responsabile Dott. Salvatore Telese - Via Montella, 30 - Acerno

REDAZIONE:

Stanislao Cuozzo, Alba Zottoli, Ilario Cuozzo, Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli
Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA



La nostra banda musicale: i protagonisti



Fabrizio Iuliano



Angelo Trotta

E' nato a Eboli il 12.03.1976. Si iscrive al corso musicale 1991-92 scegliendo il Basso in Mib quale strumento di studio. Il 13.06.1995 in occasione della Processione di Sant'Antonio fa il suo esordio nella banda musicale dell'Associazione. Ha ricoperto la carica di Revisore dei Conti e ricopre attualmente la carica di cassiere. E' stato sempre disponibile e di aiuto all'Associazione. E' titolare di una azienda boschiva, ama molto viaggiare e ascoltare la musica.

E' nato a Eboli il 20.09.1992. Si è iscritto al corso musicale 2001-2002 della Associazione scegliendo come strumento il clarinetto. Fa il suo esordio nella banda musicale il 1° Maggio 2010 a Salerno in occasione della Processione di San Giuseppe lavoratore. Frequenta il Liceo Scientifico "C. Glorioso" di Montecorvino Rovella. Hobby: Musica, sport (calcio) e lettura.

Gli strumenti musicali

Museo della Musica dell'Associazione



Agogo

Strumento particolarmente usato nella musica brasiliana. Campanaccio senza batacchio a una o a due calotte che si suona con le bacchette. Si tiene nel palmo della mano per attutirne le vibrazioni oppure fissato ad un telaio. Con quest'ultima collocazione viene usato recentemente in orchestra, fissato alla batteria.



Alphorn

Lungo corno di origine svizzera con bocchino a tazza, cameratura conica e parte terminale a forma di campana. Il corpo può avere una lunghezza compresa fra 1,50 e 3,00 m ed è perfettamente diritto, mentre la campana terminale è caratteristicamente rivolta verso l'alto. La cameratura può essere diritta, o ritorta come una tromba. Le note prodotte sono gli armonici naturali della nota di base prodotta dal tubo sonoro. Conosciuto sin dall'antichità, il corno delle Alpi è da sempre usato principalmente per trasmettere segnali sonori. I mandriani svizzeri (ranz des vaches) vi intonano però anche canzoni e melodie popolari a quattro e cinque parti, naturalmente suonando con altrettanti corni. Strumenti simili sono diffusi anche sui Carpazi e sui Pirenei.



ELETTRODOMESTICI

Casalinghi Pellicano
rivenditore gas in bombole



Alimentari DE NICOLA

Come una Volta

Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli

Costruzione del Seminario 1953 - Foto inviata da Angelo Cerasuolo



Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.



BAR - PASTICCERIA
"LUCIA"

Acerno - Via Duomo